

LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno 1,300 - Semestre 1,50 - Trimestre 1,00
- Estero, il doppio -

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.
C. PRAMPOLINI.

La convocazione dei Comizi Pubblici

I comizi pubblici sono dunque convocati pel 7 marzo.

Quello che faranno i socialisti dell'Alta Lunigiana noi non sappiamo ancora: il Comitato federale è appositamente convocato per giovedì prossimo: né noi vogliamo antivenire le sue deliberazioni. Abbiamo, è vero, in proposito idee ben precise, della cui opportunità e giustizia cercheremo di persuadere i compagni che avessero diverso parere: ma non è questo il luogo, né questa l'ora di discutere al riguardo. Le assise del partito decideranno circa la linea da seguire e noi saremo ossequienti al volere della maggioranza.

Ma abbiamo però diritto di pretendere che tale decisione venga assunta da elementi fattivi, da organizzazioni o da uomini che non si sveglino nell'ora della lotta da un sonno che ha durato lunghi anni.

Noi vorremmo persuadere i compagni e gli amici che per partiti come il nostro che vivono di idealità, le lotte elettorali rappresentano episodi dimostrativi del lavoro compiuto. Occorre quindi anzitutto che sia stato compiuto un lavoro assiduo, continuo, diremo quasi di dissodamento delle coscienze per gettarvi il seme della idea nuova che germogli e fruttifichi. Allora soltanto potranno riscontrarsi in una lotta elettorale i veri risultati dell'opera di propaganda e della potenza di penetrazione e d'infiltramento dell'idea emancipatrice nella coscienza pubblica.

Altrimenti i risultati d'una lotta si specchieranno ben poco il valore numerico del partito, e varranno solo a quotare la simpatia, onde questo o quel candidato può esser circondato.

Ma... forse abbiamo scritto più di quanto dovevamo o volevamo.

Comunque, i compagni ci perdonino, e... passiamo a parlare della prossima lotta, senza preoccuparci di quello che potrà avvenire in questo piccolo e dimenticato cantuccio dell'Italia nostra.

**

Abbiamo letto con attento esame la relazione ministeriale alla proposta di scioglimento della Camera, e siamo rimasti desolati dalla miseria di quel documento. Esso è un'enumerazione fiacca e povera di provvedimenti presi, di leggi approvate: — quanto all'avvenire parole vaghe, concetti più vaghi ancora: nessun programma serio, preciso, nessun alito di idealità che infiammi alla battaglia. Il nullismo fu definito dai giornali di varie tendenze, e la parola forse non rispecchia ancora la povertà tapina del bonzato documento governativo.

Eppure forse, a ben guardare, il governo d'oggi nulla di più e di meglio poteva dire al popolo. Perché chi esamina con occhio spassionato le vicende politiche di questi ultimi anni, questo appare: l'assentimento di ogni vigore di lotta non solo, ma quasi di ogni sentimento di decoro nazionale. È lo adattamento al vivere «giorno per giorno», una specie di mussulmanismo addormentatore che è penetrato profondamente nella vita cittadina, e non nelle sfere governative, soltanto, ma anche — è doloroso constatarlo — nelle file popolari.

Qualche slancio proprio del grande cuore del popolo in occasione straordinariamente eccezionali non può infirmare il nostro asserto, vedansi le varie agitazioni promosse dai vari partiti — suffragio universale, leggi sociali, proteste contro la

politica tittoniana ect. — hanno avuto un breve eco in qualche comizio, eppoi sono morte come sono nate: sorte senza l'entusiasmo che trascina e vince sono finite di inanizione.

**

A questo mirava il governo — ad addormentare — e vi è riuscito.

Onde quando egli, facendosi banditore de' nuovi comizi, espone un programma negativo non fa che seguire il suo sistema. Peggio pel popolo che lo sopporta. Fino a che l'inquietata anima popolare non si ridesti, fino a che essa tace e lascia compiere, senza ribellarsi, i tristi propositi liberticidi e gli attentati all'economia nazionale in vantaggio d'un parassitismo senza coscienza, fino a che gli sperperi restino impuniti gli assassini proletari premiati, il governo ha ragione di continuare imperterrito e fidente nella via intrapresa. E' desso l'esponente e il rappresentante della classe dominante, e sta al suo servizio. Onde mentre ad esempio il grano e i generi di prima necessità rincarano in misura mai veduta, il governo proclama il divanzo finanziario, le migliorate condizioni generali, gli aumentati depositi alle Casse di risparmio, come se a formare e l'uno e gli altri non contribuiscono appunto quei dazii protettori dei ricchi e affamatori de' poveri, che non si vogliono abolire o ridurre.

**

Sarà questa lotta, nell'accordo sincero di quanti hanno sensi democratici e largamente liberali, l'inizio di quell'azione di risveglio, che valga a vincere l'accidia, onde i più sono presi e sia ara sicura di prossime grandi vittorie nel nome della libertà e della giustizia?

E' quanto ci auguriamo, ma, purtroppo, il dubbio ci assale, che la nefasta nenia addormentatrice ha affievolite troppe energie e quasi spenti troppi entusiasmi...

Per la redenzione proletaria

Lo studioso dei fenomeni applicabili all'economia politica in generale, il lavoratore agitantesi traverso una vita di un faticoso e, non di rado, pericoloso lavoro e di stenti, il pubblico grosso, scettico qualche volta e raramente ottimista, non possono disinteressarsi dell'evidente progresso dei lavoratori laddove è maggiormente intesa l'organizzazione, laddove maggiormente è sentito il dovere della solidarietà proletaria.

Questi esseri oscuri — da tutti trascurati, da moltissimi ritenuti inferiori — giungeranno grado grado a comprendere l'essere loro e a discutere serenamente sul terreno delle competenze economiche, chiavi colle quali apriranno nuovi orizzonti per conseguire ogni soddisfacimento intellettuale, come ogni godimento materiale.

Vent'anni fa i lavoratori erano la classe più arretrata e, quasi direi, erano allo stato rudimentale.

Non uno svago, non un divertimento si permettevano; non comunanza di vita cogli altri esseri; non educazione, non istruzione; non mobilio in casa, non pane, non vestimenta per essi e poi loro congiunti, ma miseria, accattonaggio, prostituzione!

A chi la colpa di questo quadro raccapricciante — fatto di tinte indescrivibili

mente oscure nel cui fondo si vedono i lavoratori di ieri, scarni e aggrinziti nei volti, curvi nelle spalle e laceri — se non all'egoismo dell'ingorda e cupida classe capitalistica?

In quell'epoca chi stabiliva le condizioni di lavoro erano i padroni. Ai lavoratori era giocoforza adattarsi alle condizioni loro fatte. E non è da credersi certo, che tali condizioni fossero in loro favore. Tutt'altro! Non limiti di orario, spesso il lavoro durava dall'alba al tramonto: e il salario meschino non era sufficiente ai più elementari bisogni della vita.

Oggi invece in virtù della organizzazione, là dove questa è fortemente sviluppata, la classe lavoratrice ha migliorato assai le sue condizioni, tanto da consentire ai lavoratori e alle loro famiglie, se non uno stato di agiatezza, condizioni di vita economicamente e moralmente assai migliori.

Ma ciò fu possibile ripeto dove la classe lavoratrice è fortemente e seriamente organizzata, né si predica la rassegnazione, la sottomissione e la pazienza, ma si invece il diritto per tutti ad una vita umana.

Non è così, pur troppo, ancora nella pur fiera, gloriosa e forte nostra Lunigiana. In Lunigiana la classe lavoratrice è ancora in istato di quasi completo asservimento alla classe ricca. In Lunigiana dominano tuttora, ad onta della civiltà moderna, il prete e il signorotto, il quale ultimo è ritenuto il legittimo reggitore della cosa pubblica quasi come si fosse ancora ai tempi del feudalesimo d'infesta memoria.

L'organizzazione in Lunigiana è ancora all'inizio.

Si è costituita è vero, qualche associazione, ma dopo una vita anemica perchè non alimentata, irrobustita, sostenuta dalla classe dei lavoratori i quali sono totalmente o quasi indifferenti a tutto ciò che sa di rivendicazione dei propri sacrosanti diritti.

Ebbene, bisogna dire a costoro che rifiutandosi ostinatamente ad ogni proposito di civile contesa per migliorare le loro pur tristi condizioni si rendono colpevoli verso di loro stessi e verso la grande folla affaticata degli umani, di incosciente complicità a tante ingiustizie e sventure sociali.

A voi, lavoratori, lunigianesi, viene oggi l'incitamento ad unirvi, consapevoli della verità che è nel mio scritto, fiduciosi nelle vostre forze e nella bontà della vostra opera di civile rivendicazione e di sollevamento morale.

Dovete organizzarvi per vedere le cause vere di certe malattie del corpo e dello spirito umiliato ed oppresso, cause che stanno appunto nel disagio di una vita di eccessivo lavoro, meschinamente compensato.

Dovete organizzarvi tutti attorno ad una propria organizzazione di classe; essere tutti attivi, volenterosi, fermi nei propositi, e, non come siete oggi, ultimi, o quasi, nella gara civile delle rivendicazioni proletarie.

No, non serve la bestemmia o il gesto minaccioso. L'impulsività dell'incosciente non muta di una linea la presente sorte del lavoratore sfruttato. Basta che vi uniate, con fede e con coscienza, perchè chi ieri vi calpesta e vi derideva abbia a rispettarvi oggi, domani, sempre.

Non l'odio lungamente covato nell'animo e scoppiante come una calamità sociale può migliorare la vostra sorte, ma il lavoro tenace, continuo, quotidiano, compiuto

nella Lega; ma la lotta costante, implacabile, combattuta dai baluardi della vostra organizzazione. Dall'organizzazione trarrete ammaestramento per la lotta avvenire, mentre affilerete le armi perchè la battaglia vi porti alla vittoria.

Lunigianesi lavoratori: bisogna decidersi, dire forte che il lavoro deve allietare e non opprimere, che nella vostra coscienza di uomini formata nel transtestio assordante della vita sociale, monda di ipocrisia e forte di volontà e di speranza, voi dovete lavorare per sentirvi fieri di contribuire al grande moto della civiltà moderna contemporanea, ma volete dare eziandio sufficiente cibo e sufficiente riposo al corpo e pauc nobilissimo di educazione al vostro spirito, che di vita libera e indipendente deve vivere, non servo del misero salario e della cupidigia del capitale.

Bisogna decidersi e volere che un solo proposito informi e guidi le coscienze vostre e sia la forza che conduca al bene, all'elevamento della vostra dignità e al sentimento della solidarietà universale; bisogna contarsi e non vagare dispersi a guisa di gregge sbandato e sordo alla voce del pastore. Contarsi per trarne ammaestramento di civili ardentissimi e di accortezza nell'opera paziente ma tenace.

Dovete costantemente istruirvi, educarvi, dovete studiare e comprendere la vastità e la complessità dei problemi che siete chiamati a risolvere.

Necessità che vi formiate una salda, forte, insopprimibile coscienza schiettamente operaia che nell'organizzazione muova alla conquista di migliori condizioni di lavoro, e rodendo, lentamente ma inesorabilmente, il privilegio capitalistico. E questa opera, per non riuscire irrisoria, dannosa e pericolosa, deve essere continuamente fiancheggiata da una valida azione politica, diretta a perniare lo Stato, a conquistarlo, a trasformarlo, a gerirlo. Perciò ha suprema importanza per la moltitudine dei lavoratori la lotta parlamentare.

Dunque, o lavoratori lunigianesi chi di voi non è elettore ma si trova nelle condizioni volute dalla Legge per esserlo, non indugi ad andare a farsi inscrivere perchè possa a tempo opportuno prendere parte attiva alla vita politica del paese e alle lotte elettorali per conquistare comune, provincia e parlamento nell'interesse della classe proletaria.

Quel poco — pochissimo anzi — che lo Stato italiano ha fatto in pro della classe povera, lo si deve alla opera dei rappresentanti del proletariato.

Sceglietevi d'ora innanzi i vostri rappresentanti nella vostra stessa classe, fra i vostri compagni di lavoro, fra coloro che come voi, al vostro fianco, ovunque, ognora, combattono una lotta diuturna per la vita, fra coloro i cui interessi e le cui aspirazioni, siano analoghe ai vostri. Essi, solo sapran fare e faranno il vostro interesse poichè è anche il loro. Essi soli avranno diritto di appellarsi vostri rappresentanti; di essere l'espressione vostra.

Genova li 9 Febb. 1909.

VENTURINI PASQUALE.

Operai, leggete ed abbonatevi a
"LA TERRA,"

A ZONZO

Dov'era il Paradiso Terrestre?

La domanda non è di scarso interesse come può, a prima vista, sembrare. Vi pare poco riuscir a trovare il luogo ove il gran padre Adamo visse tranquillamente senza debiti né crediti, senza pensieri e senza desideri, senza dolori e senza... foglia di fico, finché al Padre Eterno non venne la malsana idea di dargli per compagna una certa Eva, femmina tanto curiosa che bastò l'insidia di un serpente (maledetti i serpenti!) per spingerla ad assaggiare il pomo fatale, prima ed unica causa di tutti i mali che travagliano la povera umanità?

Attenti dunque. Il Reverendo William F. Warren dopo lunghi studi e lunghissime fatiche, ha scoperto il punto preciso ove i nostri progenitori — Adamo e consorte — consumarono il primo peccato.

A Gerusalemme, come ha sostenuto molta buona gente fino a poco tempo fa? Mai più! Nella Somalia? Nelle isole Scilly? Nella fortunatissima Inghilterra? Nell'Asia Minore? Nell'Australia?

Teorie sbagliate, assolutamente sprovviste di basi storiche e scientifiche.

E allora?
Al Polo Nord, amici!
Io ci credo: perché ho cominciato a spiegarmi come mai si Adamo che Eva avessero proprio bisogno dell'intervento di un serpente per arrivare al... « pomo ».

Sfido io! Abitavano al Polo Nord!

Menelik non è ammalato

e sta facendo un giro in automobile per l'Abissinia, telegrafa l'Agenzia Reuter.
Tanto piacere di saperlo, perché da parecchi giorni eravamo in grave apprensione. Chi diceva che il povero Negus era morto, chi assicurava che era semplicemente ammalato, chi sosteneva con tutta sicurezza che era morto già da un po' di tempo ed aveva già nominato il suo successore... Noi non sapevamo se dir le preghiere dei morti o far lo scongiuro, tastando un portentoso corno che c'è stato regalato. Finalmente veniamo a sapere che il vecchio ometto sta sollazzandosi in automobile nei suoi possedimenti.

Meglio così.

Piuttosto: quando mai i giornali si decideranno a completare questo servizio importantissimo, tenendoci informati, per esempio, se la Regina Taitù soffre di « verme solitario »; se il re del Siam va regolarmente di corpo; se il figlio della cuoca del principe del Montenegro ha avuto la rosalia o se il gatto della regina Margherita ha subito quella tale operazione che rende questi infelici animali domestici più tranquilli e più affezionati alla casa e meno sguaiati durante certi mesi dell'anno?

IL MOSCONE.

Il crepuscolo degli dei.

Il titolo può sembrare eccessivamente sonoro.... Eppure io son convinto che mai — come ora — esso serva ad esprimere vittoriosamente la decadenza della Chiesa, co' suoi riti e co' suoi dogmi, ed il conseguente affermarsi di un ideale laico e civile.

Vi è un anticlericalismo che lavora. E, lavorando, distrugge e crea.

Intendiamoci: non è l'anticlericalismo parolato e retorico che si riduce ad una misera espressione verbale, generalmente in contraddizione stridente colla pratica quotidiana della vita. E non è neppure quello di occasione, sfoderato una volta ogni tanto, quando l'opportunità lo comanda o lo consiglia, come le innocenti bandiere che si tolgono fuori dalla polvere dei solai al richiamo di certe date del calendario.

L'anticlericalismo che lavora è poco chiasso. È un sentimento le cui vibrazioni si fanno sentire ad ogni giorno, ad ogni ora; è un ideale che non ammette transazioni né opportunismi, mai.

Nella pratica abbandona tutte le tradizioni religiose, ogni rito, ogni convenzionalità — sia pur lieve — che da essa deriva. Nella propaganda, colle parole e cogli scritti e coll'esempio soprattutto, distrugge le credenze e le superstizioni assurde facendo fiorire al loro posto, nuovi amori e nuovi sentimenti — infinitamente più umani e più grandi.

A Ivry — Francia — dodici bimbi, invece di esser portati in chiesa a ricever l'acqua battesimale del prete, sono stati portati davanti al Sindaco.

Il Sindaco — signor Coutant, deputato della Senna ed operaio oratore — dopo un discorso d'occasione ha rivolto a ciascun padrino la seguente domanda: « Signore e Signora, sul vostro, onore vi assumete lo impegno di divenire i protettori del neonato, nel caso in cui i suoi genitori venissero a mancare? » Ed i, presentati hanno risposto: « Sì, signor Sindaco ».

Quando i 24 padrini si sono così impegnati, il Sindaco ha letto questo atto: « I sottoscritti, accompagnati dai rispettivi amici, si sono presentati dinanzi a noi, Sindaco d'Ivry, deputato della Senna,

ed hanno dichiarato di presentare il loro bambino al primo magistrato del Comune, allo scopo di porlo sotto la protezione dell'autorità legale repubblicana, che emana dalla libera volontà del suffragio universale. Essi dichiarano di dare al loro bambino, come protettori, nel caso in cui essi venissero a morire, il signore e la signora X, i quali accettano questo ufficio e questa carica e prendono l'impegno solenne sul loro onore di supplire, in tutta la misura delle loro forze e dei loro mezzi, presso il loro pupillo i suoi genitori, se questi dovessero morire, e di allevarlo nei sentimenti, coi quali essi stessi l'avrebbero allevato, nel solo culto della logica, del buon senso, dell'onestà, del lavoro e della fede repubblicana ».

Così, semplicemente!

E la breve e semplice cerimonia civile è di un grande insegnamento.

Trascurato completamente lo stupido e illogico rito religioso, non si ricade in quell'altra inutile cerimonia del battesimo civile, ma si afferma nell'umile e lieta solennità di fronte ad un magistrato eletto dalla libera volontà popolare, il nuovo e squisito sentimento umano della solidarietà fraterna.

Questo anticlericalismo che crea, sopra i detriti di vecchie usanze e di idiote superstizioni, nuovi riti profondamente civili e sociali che una dolce poesia d'amore e di fraternità infiora, è veramente l'impeto nuovo e possente che affretta il crepuscolo degli dei.

Perché non è semplicemente un anticlericalismo negativo, che si limita a negare e a distruggere.

Il sentimento religioso, per una lunga abitudine di secoli, ha profonde radici nella coscienza dei popoli, specialmente nella coscienza degli umili, ove per mane ancora in una purezza di fede ingenua e primitiva.

È questo sentimento non si può strappare dalla loro anima senza lasciarvi la desolazione d'un vuoto che essi — da soli — non arriverebbero mai a colmare. Onde la necessità che l'anticlericalismo sia una azione positiva, che mentre toglie un'illusione o speri una superstizione, sostituisca nello stesso tempo una nuova fede ed un nuovo amore.

Ciò che i cittadini d'Ivry hanno perfettamente compreso e ciò che servirà, insieme all'azione feconda degli anticlericali seri di tutto il mondo, a liberare gli uomini dalla più grande ed irrazionale delle schiavitù: la schiavitù religiosa.

Mefistofele.

AL GIOVANE LAVORATORE

Prendi l'abitudine di criticare te stesso. — Analizza tutto ciò che fai come se fosse fatto da altri — Scarta le scuse: deridi le attenuanti che il tuo io porta innanzi. — Fatti un concetto preciso e nudo di ciò che vali.

Gli altri ti dicono: Che bravo socialista tu sei! — Tu potrai dire in qual grado sei socialista; in qual grado sei onesto, coerente, sincero come ad un socialista si conviene. Gli altri vedono le con gli occhiali colorati. Tu puoi vedere te stesso col microscopio.

Richiedi alla tua coscienza il primo plauso e il più sincero. Sprezza le gonfiature e le parole morte. — Fuggi le apparenze e tieni alla sostanza. — Diventa un uomo sul serio.

(Dati) ASCESA di Wilkes Barre.

Lavoratori, leggete e fate leggere "LA TERRA",

TORNANDO A LA VITA

A tutti compagni, salute!
Eccomi risorto a vita dopo un buio anno lungo e doloroso, durante il quale il mio pensiero, la mia volontà, la mia coscienza restarono costretti in una immobilità tormentosa sotto il saio del soldato.

Eccomi tornato a la lotta ferve della vita, eccomi agli attraenti contrasti d'idee, ove la personalità si affina e si moltiplica perché si afferma liberamente e liberamente gode di potersi individuare.

Fino a pochi giorni fa ero *sicut ac cadaver* strumento automatico mosso da cento macchinisti, strachiato tra il volere e il divolvere di caporali, sergenti, tonenti, capitani, maggiori, senza che l'anima mia potesse manifestarsi, senza che la mia volontà potesse parlare; muto, ossequioso ad ogni più disparato volere, pieghevole ad ogni più illogico ordine.

Ed io — povero fantaccino — mentre corrovo a dritta e a manca pensavo a l'utilità della rivoluzione inglese che aveva sacrificata una testa di re per affermare l'*Habeas corpus*; pensavo trasognato ai fragori della rivoluzione francese che un'altra testa di re aveva sacrificato per mettere insieme i *diritti dell'uomo*, pensavo alle mie riflessioni filosofiche su una *educazione civile*.... tardavo nell'eseguire gli ordini, così che qualche voce di caporale mi risvegliava:

« Svelto, marmotta! »

E poi nelle « istruzioni interne » imparavo che questo mio automatismo era voluto da la disciplina; era anzi la quintessenza della educazione militare! E' necessario che così sia?

Non voglio anticipare conclusioni, cui voglio giungere quando con più calma potrò ripensare e comparare.

Per ora vedo che dopo quest'anno — breve spazio di tempo, ma lunga parentesi della mia vita mentale — la mia mente non sa riacquistare la sua agilità, mi accorgo che la mia volontà sonnacchia ancora e la mia coscienza non ha peranco riacquisito la voce!

Sono tuttavia militarizzato! Non mi sento ad un tratto adatto a la vita civile, non più destro nel maneggio dei miei doveri di cittadino; l'anima mia è ancora riuorsa in ogni suo moto da la paura di sbagliare e di non obbedire agli ordini, ella attende la voce del comando per eseguire prontamente e non ha iniziativa, non energia!

Ma si dosterà, per gli dei, si desterà a mano a mano che lo onde della vita la ricopriranno lavandola da ogni incrostamento disciplinare, gerarchico, togliendole quella pigratura servile che ella ha preso per forza di cose!

Tuttavia penso come possa l'esercito — così sistemato — dimandarsi scuola della nazione, se non ci dà degli uomini, dei cinesi, ma dei manequins, degli strumenti inerti, buoni per diventare rispettabilissimi camerieri di salotto ma non per essere idonci e coscienti membri della società.

Giacché se tale è l'influenza in me, che breve tempo e non negli anni primi di giovinezza ho passato sotto le armi — quale non sarà in coloro che un tempo tristo e degli anni più fervidi passano sotto la disciplina militare?

E' questa in ogni modo questione complessa di pedagogia sociale che non può essere affrontata e risolta né con articoli di giornali, né con proteste sentimentali né con discorsi da comizio.

Più utile a la buona digestione dei lettori sarà la narrazione di quanto e come la polizia mi... abbia raccomandato a chi doveva ricevermi e di quanto si prese cura d'insegnarmi un amenissimo tenente, degno d'esser noto *lippis et tonsoribus*.

La polizia di Sarzana — e credo proprio l'attuale delegato, che pur non avendo l'onore di conoscere, ringrazio vivamente — si prese la briga di descrivermi con lungo e dettagliato rapporto alle autorità militari come un... anarchico esaltato e pericoloso, così pericoloso da non poter esser mandato in licenza... senza previo parere della polizia!

Risum tenentis!
Il primo ufficiale che per doveri d'ufficio dovette chiamarmi per la paternale d'uso, era addirittura terrorizzato — ah! povera anima di fedele servitore di tutti i beni inseparabili delle mie note politiche e mi appellò *tout court* per « *delinquente politico dei più terribili* ».

Non vi dico quindi per quanti bagni laziali dovetti passare nei miei primi giorni di vita militare. Non trovai però così tutti im-

pauniti della grave sorveglianza che mi affliggeva; giacché un colonnello trovò anzi modo di permettermi l'abbonamento all'*Avanti!* e all'*L'Avvenire*, e molti ufficiali furono con me gentilissimi.

Il mio nome fu scritto nel *registro nero* ove sono elencati tutti i maculati da condanne ed i sospetti di delinquenza; ove sono cioè tutti coloro che non possono diventare graduati.

Solo dopo che tutti si furono accorti che non ostante le mie convinzioni sovversive, ero pur tuttavia un galantuomo; e dopo che ne ebbero parere favorevole dal Ministero della guerra fui ammesso al plotone allievi caporali. Dove completai la mia deficiente cultura con delle nozioni mirabolanti che mai più potrò dimenticare. In una lezione di storia imparai infatti, — cosa che non ostante la mia laurea in legge ignoravo — « *la monarchia è quella cosa dove c'è un re: e se invece del re c'è un presidente allora questa si chiama repubblica* » (sic).

In quale trattato di diritto costituzionale si può trovar spiegato più chiaramente e più completamente la misteriosa significazione di monarchia o repubblica?

Ma in fatto di definizioni questo tenente era superato da un altro, il nome del quale, difficile a ripetersi perché dedecoro, era stato dalle Reclute storpiato in *Frigime*, giacché questo ufficiale era colmo di gioia quando poteva *fragure* qualcuno.

Il tenente *Frigime* dunque aveva un odio speciale contro i socialisti e contro ogni e qualsiasi genere di istruzione.

Parlava italiano come un croato e diceva cose da far impallidire il bronzo di E. Margnani.

Il socialismo a travorso la pia mentalità di questo ufficiale era diventato: « *quella cosa che se io ho 10 lire ne debbo dare 5 a voi e 5 a me* » (sic)!

E così sentenziando questo bravo guerriero — il quale — fra parentesi — si dice fosse dispensato dalle fatiche di guerra — mi guardava con sorriso di trionfo e con occhi di sfida, per accertarsi che io ero lì muto ad ascoltarlo e ad imparare!

Ma quest'uomo che conosceva tutta la virtù dell'ignoranza e non conosceva quella del silenzio, parlava, parlava sempre a proposito e più spesso a sproposito, pur d'istruirci.

Naturalmente fu lui che il 20 Settembre ci volle tenere il discorso commemorativo e — così ci illuminò su quella storica data: *IL XX settembre è quella cosa che l'esercito italiano entrò a Roma per la breccia di Porta Pia — porta di Roma, — e che credò quella Italia gloriosa che oggi i socialisti hanno rovinato con le Camere del lavoro* » (sic).

Come ognuno vede la eloquenza di questo ufficiale era meravigliosa; e a suo paragone i discorsi del dott. Balazzone sono modelli di logica e buon senso!

Ma il succente uomo teneva pure concioni su le lotte economiche e allora tutti imparavamo p. e. che « *Le Camere del lavoro sono quelle cose che vi dicono di fare il bene del lavoratore e invece vi fregano i soldi e ci danno il tradimento e l'odio sociale* » (sic).

Naturalmente bisognava esser però come basilichini nell'ascoltare queste strampalate sciempiaggini.

Il tenente *Frigime* non era solo innamorato delle concioni era pure un rigido adoratore della disciplina;

« Oh! — esclamava accorato — che disciplina c'era allora quando i soldati uscivano dalla prigione di rigore, difamati come candelè! »

Povero infelice: aspettava invano da quattro anni la promozione a capitano, ed è da augurar all'esercito italiano — cioè a tutti i nostri figli e fratelli in abito militare — che questa promozione mai gli giunga, giacché oltre ad esser la rovina intellettuale dei poveri giovani con l'impartire quella sua istruzione di cui ho dato qualche saggio, sarebbe anche la rovina materiale di qualcuno, con quel suo fare noioso e provocante.

Per mio conto ne conservo una grata memoria per i momenti di sincera libertà che ha destato nel mio animo quasi a volarmi intormentando il lungo monotono e tormentoso ozio della Caserma.

Già non sono grato anche come socialista, perché ho potuto vedere quanta buona sementa sovversiva egli abbia gettata — con gesto incosciente.

Con le sue risibili invettive ha deciso molto coscienza incerte, ha rappezzato di pazienza e quindi di volontà molto ribellioni, ha

preparato senza crederlo molti soldati del nostro esercito; per questo merita d'esser ricordato con riconoscenza da noi!

ALFREDO POGGI.

Al caro compagno e forte combattente il nostro saluto. n. d. r.

ABBONATEVI!

Io so bene — scrive Jaurès ne *L'Humanité* — che sovente, abbonandosi invece di comprare il giornale numero per numero, i militanti si impongono oltre un leggero aumento di sacrificio anche qualche inconveniente. Ma vi è per giornale un tale interesse a mantenere ed accrescere la cifra dei suoi abbonati, che noi preghiamo i nostri compagni a fare un nuovo e serio sforzo in questo senso. È nell'abbonamento che si assicura al giornale quell'utile che altrimenti va a beneficio degli intermediari. È nell'abbonamento — attraverso le inevitabili fluttuazioni della vendita — la base solida e costante del giornale.

CRONACA APUANA

Circoli Socialista di Pontremoli Nonziata e Mignegno.

I compagni sono invitati all'adunanza che avrà luogo oggi alle ore 15 nei soliti locali per nominare i rappresentanti all'adunanza federale, di cui pubblichiamo l'ordine del giorno in altra parte del giornale. Nessuno manchi.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 6 corr.

Sono presenti 26 consiglieri — numero quasi mai raggiunto.

Si procede alla nomina dei medici condotti per le frazioni dell'Alta Magra e dell'Alto Verde con residenza al Molinello e a S. Rocco di Guinadi. Il Sindaco espone che il Consiglio Sanitario provinciale ha classificato con 29/30 il dott. Angelo Chiarfelli per la condotta con residenza al Molinello e con voti 23/30 il dott. Leoncini per la condotta di Guinadi.

Soggiunse che gli altri due concorrenti, dott. Pietro Ceppellini e dott. Guido Querni non vennero classificati esclusivamente perché non era stato prodotto in originale o in copia notarile il diploma di laurea, sebbene la commissione esaminatrice dei titoli si sia dichiarata dolente di non poter divenire all'esame dei vari titoli prodotti, ed abbia anzi, in rapporto al dott. Ceppellini, usate frasi di vivo elogio.

Dà poscia lettura d'una lettera di protesta contro l'operato della Commissione, scrittagli dal dott. Pietro Ceppellini, soggiungendo che di essa non era a tener conto, sia perché non inviata nelle forme di legge, sia perché in realtà il dott. Ceppellini non aveva diritto a reclamo essendo concorso cumulativamente alle due condotte, cioè che, a detta del Sindaco, rendeva nulla la sua domanda, sia perché il Consiglio era viciolato dal responso del Consiglio sanitario.

Dopo di che il Consiglio elegge con 21 voti su 24 votanti il dott. Chiarfelli e con 24 voti su 26 votanti il dott. Leoncini a titolari della condotta, alla quale erano rispettivamente concorsi.

Il Consiglio si sfolla come per incanto e resta poco più che il numero legale.

Si passa a discutere circa una modificazione da apportarsi alla struttura di Torrano. Riferisce per la giunta l'assessore Angella. Egli spiega come la modificazione consisterebbe nell'accorciare, migliorandola, la strada in località Caldana. Invece di passare sotto al ponte è in prossimità della casa Mori, con un saliscendi disagiata, la strada con la progettata rettificata, si porterebbe orizzontale dall'ultimo arco del ponte fino ad incontrare la vecchia strada, ove essa corre pianeggiante. Perciò fare si chiuderebbe l'ultimo arco del ponte e si

attraverserebbero i terreni Mori. Quanto alla spesa, il Comune dovrebbe concorrervi con sole L. 380, oltre l'impiego di n. 79 giornate obbligatorie dei frazionisti di Torrano. Il lavoro dovrebbe essere compiuto a regola d'arte, sotto la direzione della Impresa Comunale.

Schiavi manifesta i suoi dubbi sull'opportunità della spesa: ad ogni modo trattandosi di lieve aggravio il bilancio è disposto a votarla, purché peraltro i lavori siano fatti a regola d'arte, e sia mantenuto un passaggio per l'accesso al fiume.

Marioni si dichiara recisamente contrario. Vi sono altre spese più utili e più necessarie. I frazionisti di Torrano per non risentiranno alcun vantaggio. Proseguendo così, aumenteranno le tasse e il disagio. Torrano, Cavezzana, hanno già avuto fin troppo: scuola, fonte, ponte ecc. E' ora di finirli. Qui l'interesse non è del pubblico, ma di pochi privati.

E il consigliere Marioni, che ha parlato inquietissimo, si alza e abbandona l'aula.

Novelli non è meno inquieto, nè si esprime diversamente dal consigliere Marioni. C'è la strada di Vignola, egli esclama, che è in condizioni deplorabili: si è fatta e non si mantiene oggi si vuole una rettificazione che non giova a nessuno: è recisamente contrario.

Angella, assessore replica al Novelli dicendo ch'egli non pensa che a Vignola, perché a Vignola ci sta lui.

Novelli protesta: intanto si senno da varii parlare d'interessi privati e d'interesse pubblico, onde il consigliere Micheli esclama: « Interesse molto più privato che pubblico ». L'assessore Angella protesta, dichiarando che egli e l'amministrazione tutta respingono tale interpretazione e il Micheli soggiunge calmo: questa resta la mia opinione.

Bologna dice che, a prima vista, la proposta non può per molteplici ragioni, fare buona impressione e può sembrare che la progettata rettificata torni in speciale vantaggio privato. Ma, esaminata bene la cosa, di fronte al lieve concorso finanziario richiesto al miglioramento evidente della strada in questione, al grave disagio dei proprietari limitrofi che cederebbero gratuitamente il terreno per la nuova sede stradale, costituendo così sui loro terreni coltivati una assai grave servitù non crede che il consiglio possa dare in proposito voto contrario.

Piuttosto pensa che con la delibera a prendersi si debba esaurire la questione, e cioè non soltanto dare per le opere, a farsi un sussidio di L. 380 — (somma quasi irrisoria di fronte alla spesa reale che dovrà certo superare le L. 2000) — ma stabilire anche la permuta fra la vecchia strada che passerebbe ai Mori e i terreni da occuparsi con la nuova sede stradale che dai Mori dovrebbero passare in proprietà al Comune. Soggiunge anche che il Comune dovrà curare di mantenere l'accesso al fiume nel pubblico, secondo consigliava il Dr. Schiavi.

Angella a nome della giunta accetta la proposta Bologna.

Procedutosi alla votazione essa risulta respinta, non avendo ottenuto i *sedici* voti favorevoli richiesti dalla legge.

Si passa quindi alla discussione d'una interpellanza presentata dai consiglieri Dott. Schiavi avv. Bologna e C. A. Dosi circa la chiusura dei portoni dopo le 23, interpellanza presentata seduta stante ed accettata dal Sindaco. Questi dice come in realtà era contrario al provvedimento ed aveva anzi scritto in proposito varie lettere all'autorità di P. S., ma avendo essa insistito crede di adire alla pubblicazione del manifesto di cui si discute.

Bologna svolge l'interpellanza, ripetendo, fra l'annunio assenso del Consiglio, gli argomenti addotti in proposito nell'ultimo nostro numero. Termina presentando una mozione con la quale il Consiglio dice non essere il caso di mantenere il provvedimento adottato e chiedendone la revoca. Tale mozione è approvata per voto una-

nime: onde noi crediamo che, mancando l'accordo dell'autorità municipale, il provvedimento emanato non possa avere e non abbia alcuna legale consistenza.

Dopo di che la seduta è tolta.

Una lettera del dott. Pietro Ceppellini.

Riceviamo e pubblichiamo.

Spettabile Direttore del giornale « La Terra »

Un giornale cittadino ha accennato al caso occorsomi nel concorso alle Condotte Medico-Chirurgiche rurali di questo Comune.

Credo mio dovere di meglio illustrarlo presso la cittadinanza e chiedo perciò cortese ospitalità. Poichè è tempo ormai che la mala pianta del protezionismo camorristico cessi di esercitare la sua malefica disonestà e disonorante influenza presso di noi.

Dichiaro subito che io concorrevo « ad honorem » e che era ben lungi da me l'idea di impedire ad altri l'onesta avanzata nel campo professionale. La cosa è pubblica, saputa e risaputa: non mi è d'uopo insistermi.

Dunque: la Commissione esaminatrice mi ha escluso dal concorso perchè invece che una copia notarile del diploma di laurea, io ne avevo presentata una sindacale - del resto conforme all'originale, come in essa è dichiarato - e si è « tout court » dispensata dall'esaminare gli altri miei titoli e documenti.

Ciò non toglie però ch'essa abbia anche esaminato e dichiarato pure insufficiente il mio certificato d'esami - copia notarile autentica ed autenticata - da me presentato come titolo, non richiesto dall'avviso di concorso e perciò.... dispensato dal benevolo esame.

Tutto questo però riguarda me: e gli amanti del questo vivere... di Testoni poi trebbero anche olimpicamente sostenere che io avrei potuto fare a meno... di concorrere « ad honorem »

Ma il bello viene poi, dice la nonna ai nipotini, ed il bello eccolo qui.

Quella stessa Commissione ha ritenuto valido e sufficiente un documento richiesto dall'avviso di concorso e presentato da altro concorrente con legalizzazione sindacale, della firma di un professionista cittadino, fatta il giorno 18 gennaio 1908, dodici giorni cioè dopo chiuso il concorso ed uno prima della sua adunanza.

Errò cioè per difetto e per eccesso. Il fatto di cui è evidente la gravità ma che io affermo senza tema di smentita, permette di constatare che prima dell'adunanza della Commissione - unica e sola competente ad esaminare i titoli dei concorrenti - questi furono da altre persone visti, vagliati, discussi e controllati e che fu permesso di asportarne uno del concorrente che si voleva vincitore per ottenere una legalizzazione dopo il termine utile a danno degli altri, i quali trovandosi in identiche condizioni, avrebbero avuto diritto - una volta violata la legge - all'identico trattamento.

Alla legge, alla giustizia, all'onestà, alla moralità si praticava in silenzio un vilissimo sabotage.

E poi nell'adunanza della Commissione assisteva un quarta persona non richiesta da alcuna disposizione di regolamento, non utile non necessaria e poi ancora i deliberati della Commissione furono noti prima che alle autorità cittadine, prima che ai concorrenti interessati, ad altre persone, alcune delle quali potrebbero anche avere abusato della loro posizione, della loro influenza di pubblici funzionari, per compiere un malvagissimo atto di favoritismo mafioso.

E così - per non parlare d'altro che io non voglio fare questioni personali, nè mi turba nel lavoro quotidiano, l'intransigenza settaria - la cittadinanza può giudicare e può anche ansipicare a migliori concorsi per l'avvenire.

Altri ed un'altra sede giudicherà dei diritti e dei fatti e dirà se al medico che

pur sente di aver reso tanti servizi alla salute pubblica nella sua città, si aspettasse così meschina così strana ricompensa.

Io mi resto, fermo al mio posto, più forte, più sereno, più tranquillo che mai.

Coi più sentiti ringraziamenti

Dev. dott. PIETRO CEPPELLINI
Pontremoli 10-2-09

Inviataci dal dott. P. Ceppellini questa lettera, da lui firmata, nella quale, circa l'ultimo concorso medico, si accenna, anzi si parla specificatamente di « protezionismo camorristico » e di « favoritismo mafioso », noi, lasciando a lui tutta la responsabilità della sua affermazione, non potevamo non pubblicarla.

E poichè la questione è per sé gravissima, non crediamo poterci esimere dal dire il nostro pensiero. Ci si consentano anzitutto due osservazioni: — la prima che, secondo la legge generale sui concorsi, ogni concorrente — se non erriamo — può fino all'ultim'ora aggiungere, togliere o modificare documenti: — la seconda che il dott. P. Ceppellini è professionista troppo favorevolmente conosciuto perchè ad alcuno sia lecito dubitare che l'insufficienza, alla quale nel responso della Commissione esaminatrice si accenna, possa riferirsi ai suoi titoli e non riguardare invece esclusivamente scioecche o burocratiche forme di procedura, non sappiamo se bene o a sproposito applicate. La qual ultima cosa anzi risulta evidente dalla stessa dizione del responso di detta Commissione, laddove si dichiara dolente di non poter ammettere al concorso i dottori Ceppellini e Querni.

Ciò stante, e se è vero che ogni concorrente può fino ad liminem, e cioè fino al raduno della Commissione esaminatrice dei titoli, produrre nuovi documenti, l'amor proprio del dott. Ceppellini — sostenuto anche dalla coscienza del proprio valore — ci pare potesse essere soddisfatto.

Fatto grave invece — non lo dissimuliamo — sarebbe, — e avrebbe il dott. Ceppellini viva ragione di dolersene, — sarebbe se alcuno facente parte della Commissione avesse avvertito della deficienza « insanabile » d'un documento « essenziale » uno dei concorrenti, e non avesse fatto altrettanto verso gli altri. Sarebbe questa, senza dubbio, azione che non sapremmo ristarci dal dichiarare disonesta e riprovevole, come quella che risponderebbe ad un favoritismo sfacciato e offensivo dei diritti altrui.

Ma se un documento sia stato aggiunto o regolarizzato senza il concorso attivo, o diremo meglio, la complicità e il consiglio di chi aveva il mandato di esaminare i titoli, per essere il concorrente venuto in qualsiasi altro modo a cognizione delle irregolarità, è cosa questa che non esorbita da quanto la legge consente.

n. d. r.

Federazione socialista dell'Alta Lunigiana.

Il Comitato esecutivo Federale è convocato per Giovedì 18 prossimo corrente alle ore 15 in Aulla per trattare il seguente

ORDINE del GIORNO:

- I. Provvedimenti per la nomina di un Segretario federale stipendiato;
- II. Elezioni politiche;
- III. Varie.

All'adunanza sono invitati anche i rappresentanti delle Mutue, Leghe e Cooperative con indirizzo proletario.

Stante l'urgenza e l'importanza degli affari a trattarsi, s'invitano le singole Sezioni e Sodalizii a inviare i propri rappresentanti con mandato preciso, e con indicazione del concorso finanziario che ciascuno d'essi potrà portare allo stipendio del Segretario federale.

Pontremoli 11 Febb. 1909.

Il Segretario Federale
GIUSEPPE MALLOGGI

Teatri, feste ecc.

Ricordiamo che stassera nei locali dell'Asilo infantile, sfarzosamente addobbato e illuminato sarà dato un Veglione a totale beneficio di detto Istituto.

Vi sarà inappuntabile servizio di buffet.

SOTTOSCRIZIONE CITTADINA

a favore dei danneggiati dai terremoti di Sicilia e di Calabria

Somma precedente L. 2551.80

Bassone: Ribolla Pasquale L. 1 - Ribolla Domenico L. 1 - Ribolla Pietro fu Giov. L. 1 - Ribolla Pietro fu Luigi L. 1 - Ricci Giov. fu Pietro L. 1 - Bertoni Ant. L. 1 - Cavellini Francesco L. 1 - Pasqualotti Pietro L. 1 - Campanini Ant. L. 1 - Ferrari Ant. L. 1 - Ribolla Maria c. 50 - Salvaneli Luigi fu Pietro c. 50 - Mascagna Lorenzo c. 50 - Cavellini Angelo c. 50 - Loren-

zetti Giuseppe c. 40 - Cavellini Pietro c. 45 - Cavellini Ant. c. 25 - Cavellini Davide c. 50 - Bertoni Clemente c. 50 - Corradini Ant. c. 50 - Ricci Paolo c. 50 - Ribolla Luigi c. 30 - Bellotti Giovanni c. 50.

L. 15,90.

Vignola: Novella Andrea L. 5 - Pizzanelli Severino L. 2 - Ruscaglia Angelo L. 1 - Galli Francesco L. 1 - Ribolla Panrazio L. 1 - Pallini Ferdinando L. 1 - Buscaglia Agostino L. 1 - Cinquanta Paolo L. 1 - N. N. L. 1 - Massari Raimondo L. 1 - Cavellini Francesco L. 1 - Menini Lorenzo L. 1 - Petriccioli Alessandro L. 1 - Pallini Angelo di Francesco L. 1 - Cavellini Agostino L. 1 - Savani Margherita Maestra com. le L. 5 - Cocchi Elisabetta L. 1 - Ferrari Andrea L. 2 - Saldi Lorenzo L. 1 - Tanagnini Abramo L. 1 - Martinelli Davide L. 1 - Bertocchi Francesco L. 1 - Bughetti Cesare L. 1 - Sardella Carlo L. 1 - Michelini Zita L. 1 - Cabroli Celeste L. 3 - Cappolluti Pasquale L. 1 - Capolluti Luigi L. 1 - N. N. L. 1 - Massari Marianna L. 1 - Mazzetti Felice L. 4 - Mori Antonio L. 1 - Figaroli Angelo L. 2 - Curadini Luigi fu Pietro L. 2 - Ferrari Giuseppe L. 1 - Pallini Angela c. 50 - Massari Francesco c. 50 - Grillo Giuseppe c. 50 - Massari Luigi fu Giacomo c. 50 - Benedetti Benedetto c. 40 - Bianchi Angelo c. 50 - Porrini Angelo c. 20 - Ricci Guglielmo c. 20 - Massari Pietro c. 30 - Corradini Luigi di Felice c. 40 - Vanoli Giuseppe c. 40 - Benedetti Luigi c. 30 - N. N. c. 20 - Barbieri Celeste c. 20 - Ricci Stefano c. 50 - Pallini Felice c. 50 - Pizzanelli Pasquale c. 40 - Petriccioli Pasquale c. 50 - Cavellini Francesco fu Panrazio c. 80 - Feda Giulio c. 50 - Salvini Marc' Antonio c. 25 - Mori Luigi c. 45 - Ferrari Maria c. 50 - Pallini Luigia c. 20 - Martinelli Antonio c. 25 - N. N. c. 30 - Michelotti Giuseppe c. 50 - Gussoni Maria Antonia c. 10 - Bughetti Alessandro c. 10 - Tonelli Antonio c. 20 - Campanini Domenica c. 10 - Capolluti Paolo c. 25 - Corradini Felice c. 20 - N. N. c. 50 - N. N. c. 50 - Merini Paola c. 40 - Mori Annunziata c. 20 - Galli Pietro c. 50 - Bughetti Antonio fu Luigi c. 50 - Bellina Elena c. 50 - Rosati Felice c. 30 - Michelotti Vittorio c. 40 - Menini Pietro c. 50.

L. 72,90

TERRA 11-106
11-2-09
Totale L. 2650.60

CORRISPONDENZE

L'inaugurazione della Bandiera del Gruppo socialista di Montereaggio.

« Si vede proprio che non v'è più religione neppure in cielo » mi diceva l'amico Formentini salendo, domenica mattina, nella stretta gola che conduce a Montereaggio. — È infatti una splendida giornata. Un bel sole illumina le cime dei nostri monti orlate di bianco che si delineano nitide nell'azzurro terso del cielo. Se alcune chiazze di neve, sparse qua e là nel pendio come branchi di pecore passanti, non dessero l'impressione della stagione invernale, si direbbe una giornata di primavera.

Montereaggio è in festa: dovunque si incontrano uomini e donne con nastri e fiori rossi in petto. I pochi dissidenti passano silenziosi, rasentando i muri, a testa bassa, quasi vergognandosi di non partecipare a quella schietta manifestazione proletaria. Sulla piazza del Castello, che ha un aspetto insolitamente gaio, viene offerto il vermouth d'onore alle rappresentanze, mentre la filarmonica pontremolese intona l'inno dei lavoratori.

Alle ore dieci in punto si forma il corteo. Il nuovo vessillo, portato da una compagna, è circondato dalle bandiere delle società intervenute; molte donne — alcune delle quali col bambino in braccio — si schierano in prima fila. Il corteo, ordinato, civile, imponente muove dalla piazza del Castello e al suono dell'inno dei lavoratori e al grido [di: W il socialismo! percorre tutta la borgata. — Si passa davanti a la chiesa; le porte son chiuse: si dice ch'essa è deserta. Satana ha strappato alla chiesa anche gli ultimi fedeli!...

È l'ora del discorso. Il compagno avvocato Formentini, presentato con belle parole dal maestro Pioli, sale sul tavolo collocato ad una estremità della piazza: si fa un religioso silenzio. Egli comincia dicendo che vorrebbe avere l'abilità d'un maestro di scuola per poter infondere nei presenti — allo stesso modo che il maestro infonde nei piccoli cervelli, il germe della nostra grande fede.

« Il socialismo non è — come molti credono — l'invenzione moderna di menti squilibrate. Esso è antico quasi quanto il mondo. San Paolo disse che chi non lavora non deve aver diritto di mangiare; ed è

appunto su questa massima che la dottrina socialista è fondata. »

L'oratore prosegue dimostrando che i veri cristiani siamo noi: la religione — egli dice — è stata falsificata, adulterata dai preti. Ma la chiesa cadrà, e cadrà per opera degli stessi suoi ministri. E qui accenna al movimento socialista-cristiano e modernista che è sorto in seno alla chiesa stessa. Dice che il socialismo è ormai penetrato in tutti gli organi della società che trasforma lentamente quasi senza che noi ce ne accorgiamo, così come sotto il bianco strato di neve i germi compiono la loro opera di trasformazione della natura che oggi ai nostri occhi sembra morta, e che vedremo domani risvegliarsi in una festa di verde e di fiori.

Il magnifico discorso, del valoroso nostro compagno, interrotto da continui applausi, è salutato, alla fine, da un'ovazione interminabile.

Alle ore 12 ha luogo nella casa di Bertoni Luigi, il banchetto al quale prendono parte più di 60 persone.

Si leggono i telegrammi e le lettere di adesione personale.

Hanno aderito: I Lunigianesi residenti a Genova, l'avv. Vittorio Carloni e Luigi Campolunghe col seguente telegramma:

« Saluto i fratelli che vi viandanti dispersi per le vie del mondo alzano, segno di ritrovo, il simbolo della fede comune ». La sezione socialista di Caprioglio, il Circolo socialista di Giovagallo, della Nunziata, il Circolo operaio e socialista di Pontremoli, il Circolo Giovanile rivoluzionario Carlo Pisacane di Pontremoli, il cui rappresentante Pio Santi pronunciò al banchetto un bellissimo discorso; le Cooperative di Pozzo, della Crocetta, del Bosco di Rosano, i consiglieri popolari di Calice Bellavigna e Baldini, e di Mulazzo Bardotti Massimino e Pirro Orlandini.

Si dà pure lettura di alcune parole d'occasione scritte dal prete prof. Battaini e inviate ai nostri compagni residenti a Piacenza.

L'avv. Formentini chiude poi la serie dei discorsi con un saluto alle vittime della reazione; ad Alceste De Ambris, a Luigi Campolunghe, all'avv. Bologna, che ancora convalescente non ha potuto intervenire alla magnifica festa, e a tutti coloro che a questo importante movimento proletario, hanno dato e danno il loro ingegno e la loro attività.

La civile manifestazione che rimarrà senza dubbio impressa nel cuore di tutti, si chiude con un nuovo e più imponente corteo che attraversa ancora la borgata fra l'entusiasmo e gli evviva di tutta la popolazione.

**

Ultima nota di sottoscrizione pro Calabria: — A mezzo Carlo Tarantola: Tarantola Francesco L. 2. — N. N. Genova, L. 2. — Fogola Lorenzo L. 0,50. — Tarantola Alessandro Cerro, L. 0,50. — Sezione Socialista di Giovagallo, L. 4. — Meda Pietro Bagnone, L. 1.

Abbonati che pagano l'abbonamento.

D.re Felice Caldi Le Fornacette L. 3. - Parmigiani Luigi Voltri L. 1,50 - Coppola Teodosio Bedonia L. 3 - Bernardi Enrico Borgotaro L. 3 - Cecchini Marco Equi L. 3 - Magnani Giuseppe Gormesa L. 3 - Ricci Gioele Licciana L. 3 - Beghè Eugenio Novogigola L. 1,50 - C. P. Spezia L. 1,50 - Armando De Ambris Bagnone (1908-909) L. 6 - Ricci Pasquale Terrarossa L. 3 - Perini Pietro Valdantena L. 3 - Chioldo Pietro Guinadi L. 1,50 - Giovannacci Luigi detto Vicario S. Martin du Var L. 3 - Giovannacci Luigi detto Abate S. Martin du Var L. 3. Totale L. 42,00.

Mari Carlo, gerente responsabile.

Officina d'Arti Grafiche di Parma (1909)
Strada Cairoli N. 12 — palazzo Sanvitale

OFFICINA D'ARTI
GRAFICHE DI PARMA
▲ ▲ LAVORI DI LUSO
TRICROMIE - RILIEVI